

Educare con **rispetto**,
per **costruire**
una **società** priva
di **violenza!**



ASPI

Fondazione della Svizzera italiana
per l'Aiuto, il Sostegno
e la Protezione dell'Infanzia

Fondazione ASPI

Rapporto di attività

Periodo 07.2024 – 06.2025

Editoriale

«Questo rapporto annuale è più di una sintesi operativa: è il racconto di un'alleanza tra noi, le istituzioni e la comunità tutta».

Care sostenitrici, cari sostenitori e partner della Fondazione ASPI,

L'anno di attività concluso è stato davvero intenso, ricco di sfide ma anche di importanti conquiste. Come Fondazione impegnata quotidianamente per la promozione dei diritti dell'infanzia, abbiamo continuato a camminare al fianco di bambini, ragazzi, famiglie, scuole e istituzioni con un obiettivo chiaro: garantire che ogni minore possa crescere in un ambiente sicuro, rispettoso e protettivo.

In un contesto sociale in continua evoluzione, abbiamo rafforzato il nostro impegno contro ogni forma di maltrattamento, abuso e trascuratezza, promuovendo una cultura della prevenzione, della consapevolezza e della responsabilità condivisa. Il nostro lavoro si è concretizzato attraverso le nostre molteplici attività: percorsi formativi, interventi di sensibilizzazione e consulenze specialistiche, tutti fondati su evidenze scientifiche e su un profondo ascolto dei bisogni reali dei minori e di chi li accompagna nella crescita.

Indice

I numeri di ASPI	3
Le attività della Fondazione ASPI	4
Programmi di prevenzione	
Sono unica/o e preziosa/o!	6
Dillo forte!	7
e-www@i!	8
#Join4respect	9
Love Limits	10
Le parole di Carla Domenighetti	11
Formazione per adulti	
Genitori senza confini	12
Settore formazione per adulti	13
Intervista Mons. De Raemy	14
Sensibilizzazione	16
Expertise	18
Finanziamenti e donazioni	19

Questo rapporto annuale è più di una sintesi operativa: è il racconto di un'alleanza - quella tra la nostra Fondazione, le istituzioni e la comunità tutta - che crede profondamente nel diritto all'infanzia di essere protetta e valorizzata. Ogni dato, ogni testimonianza e ogni risultato che troverete nelle pagine che seguono, riflette il valore di questa rete, che è il cuore pulsante del nostro agire.

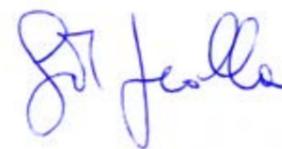
Sappiamo che la strada da percorrere è ancora lunga, ma sappiamo anche che insieme possiamo fare la differenza. La protezione dei bambini e delle bambine non è solo un dovere etico e legale: è una scelta di civiltà.

Concludiamo con i ringraziamenti che non sono mai abbastanza. Al nostro team, composto da persone piene di motivazione e sensibilità: una grande fortuna poter interagire con tutte loro ogni giorno. Al nostro Consiglio di Fondazione che ci orienta con sapienza e al nostro Comitato Scientifico che è un riferimento imprescindibile per garantire la qualità del nostro operato.

Infine, un ringraziamento sentito a chi ci sostiene, ascolta, accompagna, giorno dopo giorno, nel percorso che mira alla nostra più importante missione: promuovere la cultura del rispetto dell'infanzia e impegnarsi fattivamente per eliminare ogni forma di maltrattamento infantile.

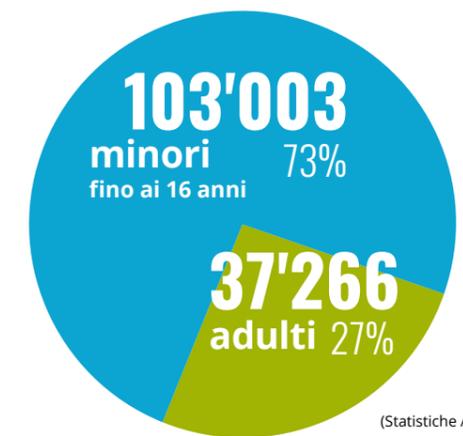
GRAZIE DI CUORE!
Con riconoscenza,

Gian Michele Zeolla
Direttore ASPI




I numeri di ASPI

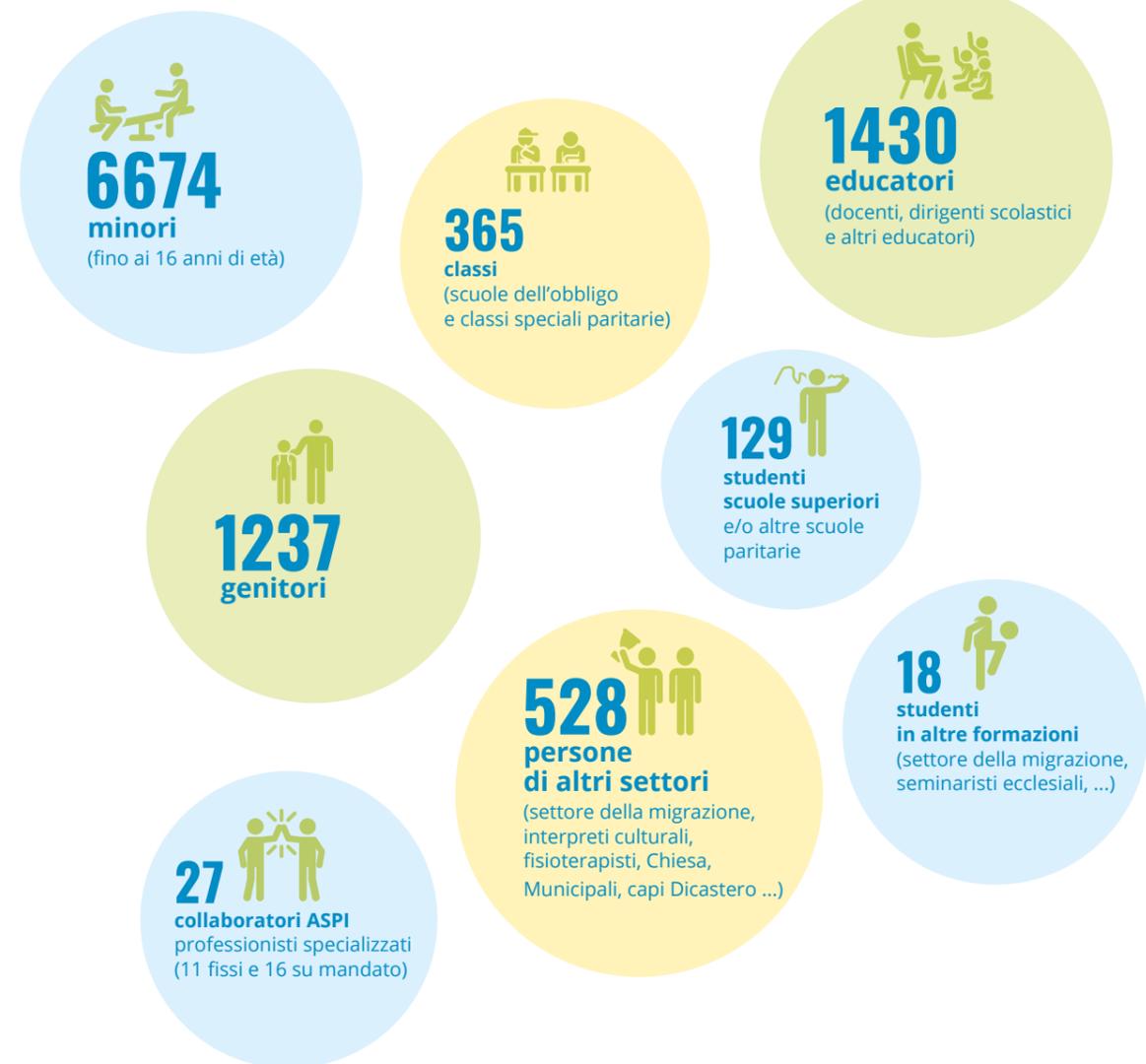
Sono oltre **140'260** le persone che in poco più di un ventennio hanno preso parte ad una o più delle nostre attività di prevenzione:



(Statistiche ASPI 01.2003-06.2025)

L'anno in cifre

Da luglio 2024 a giugno 2025¹, si contano:



1. Le cifre riportate corrispondono alla somma di tutte le presenze registrate durante lo svolgimento dei programmi ASPI (Sono unica/o e preziosa/o!, e-www@i!, Dillo forte!, #Join4respect, Love Limits, Genitori senza confini) e durante le formazioni per adulti di diverse categorie. Non comprendono le audizioni svolte con la Polizia, le expertise, né i partecipanti ad altri eventi di sensibilizzazione.



Le attività della Fondazione ASPI

Le attività di ASPI

Quattro insiemi che racchiudono tutte le attività di ASPI per prevenire la violenza sui minori.

Il lavoro della Fondazione ASPI è per la quasi totalità orientato alla prevenzione primaria di tutte le forme di violenza sui e tra i minori: ciò significa che ASPI interviene, attraverso le sue attività sul territorio, per cercare di evitare che determinati eventi di abuso e violenza accadano. Tali attività di prevenzione sono rappresentate in quattro grandi insiemi, che ne evidenziano gli ambiti specifici di intervento.

In **blu/verde** i programmi di prevenzione che coinvolgono in primis i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze minorenni nelle scuole dell'obbligo (elementari e medie), nonché gli adulti di riferimento più vicini a loro (quindi genitori e docenti).

In **arancione** la formazione degli adulti che rappresenta un pilastro fondamentale nella strategia di prevenzione dei maltrattamenti e degli abusi sessuali sui minori. Ogni adulto che entra in contatto con bambini e ragazzi, ha la responsabilità e l'opportunità di contribuire alla loro protezione e al loro benessere.

In **viola** la macro-area di sensibilizzazione, pensata per coinvolgere tutta la società, gestita tramite un costante lavoro di utilizzo di svariati mezzi di comunicazione e promozione, come descritto nel capitolo ad essa dedicato.

Infine, in **rosa** il settore dell'expertise: l'unico che si discosta dall'ambito della prevenzione primaria. Si tratta di interventi specifici richiesti in caso di necessità particolari, dell'orientamento telefonico verso coloro che chiamano in sede e della collaborazione con la sezione Reati contro l'integrità delle persone della Polizia cantonale.

Questo rapporto di attività ha lo scopo di esporre in maniera dettagliata tutte le attività racchiuse in questi quattro insiemi. Invitiamo quindi il lettore a consultare le sezioni specifiche.

Programmi di prevenzione

Sono unico/a e prezioso/a!
Dillo forte!
e-www@i!
#Join4respect
Love Limits

Formazione

Genitori senza confini
Chiesa, Sanità,
Settore tempo libero
Altri corsi

Sensibilizzazione

Media
Newsletter
ASPI WebTV
Web

Expertise

Richieste specifiche
Audizioni Polizia/SRIP
Orientamento telefonico



Sono unico/a e prezioso/a!

Percorso didattico interattivo per la prevenzione degli abusi sessuali sui bambini e del maltrattamento infantile

Da settembre 2024 a febbraio 2025, il programma ha accolto i bambini del Circondario scolastico del Bellinzonese e Tre Valli. Le attività di prevenzione sono state allestite nella sede delle Scuole Elementari di Camorino, nella sede delle Scuole Elementari di Bellinzona Nord e presso dei locali a Polleggio. Da marzo a giugno 2025 il programma si è spostato nel Circondario del Locarnese, accolto ed allestito presso la Casa per anziani San Carlo.

Durante tutto l'anno scolastico, abbiamo programmato e garantito i momenti di (in)formazione per Municipali (capi-dicastero, sindaci, segretari comunali, ecc.), Direttori di istituti scolastici, docenti e genitori. Generalmente, vi è stato un alto grado di soddisfazione per ciò che è stato condiviso durante questi momenti con gli adulti. I contenuti sono stati ritenuti validi e pertinenti per raggiungere l'obiettivo di fare prevenzione, affinché non vi siano né vittime né autori di maltrattamento infantile ed abuso sessuale sui minori.

Per quanto attiene ai contenuti, sono state mosse alcune critiche circa la pertinenza di includere alcuni temi, seppur in modo marginale, che sembrano lontani dall'obiettivo del programma e che, come invece le diverse evidenze scientifiche mostrano, sono assolutamente congruenti per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Anche alcuni rappresentanti politici (a livello comunale e cantonale) hanno partecipato al dibattito e, proprio per fornire anche a loro le necessarie informazioni, la Fondazione si è adoperata per pianificare ulteriori momenti di incontro che sono stati molto apprezzati dai partecipanti.

Anche i feedback da parte di chi è direttamente coinvolto dal programma sono fondamentali. I piccoli partecipanti si sono mostrati e detti divertiti, entusiasti e grati per aver potuto arricchire le proprie conoscenze e competenze.

L'impegno con gli studenti OSA di Trevano rimane saldo per ASPI e, infatti, anche quest'anno sono state quattro le classi accolte per poter formare giovani futuri professionisti ad essere attivi nella prevenzione del maltrattamento infantile e dell'abuso sessuali sui bambini.

È stato sicuramente un anno ricco di opportunità, di confronti e di scambi, che ha senz'altro richiesto una marcia in più e ha rafforzato la passione per ciò che viene portato avanti quotidianamente da ASPI. La fatica è stata indubbia, così come la gratitudine per l'opportunità, colta da parte dei collaboratori e delle collaboratrici della Fondazione, per esplorare maggiormente le competenze e le conoscenze non solo professionali, ma anche personali, che ogni giorno il team di ASPI mette al servizio della prevenzione alla violenza nei confronti dei bambini.

Paola Benagli Cattaneo e Stefania Brändli

Responsabili *Sono unico/a e prezioso/a!*

Con il sostegno di



Le cifre del programma

3125
allievi di scuole elementari

705
genitori

637
docenti, altri educatori
e dirigenti scolastici

143
studenti scuole professionali
e altri adulti di riferimento



Dillo forte!

Programma di consolidamento sulla prevenzione degli abusi sessuali sui bambini e del maltrattamento infantile

Dillo forte! è ripartito a settembre 2024 con alcune piccole modifiche, con l'obiettivo di aumentarne l'efficacia. La revisione del programma è un momento indispensabile per fare un bilancio delle attività svolte e migliorarle per il futuro. Un importante cambiamento riguarda per esempio il corso dedicato ai docenti: pur mantenendo invariati i contenuti fondamentali, si è passati da due incontri ad un unico appuntamento.

La novità di quest'anno scolastico è stato il coinvolgimento delle sedi scolastiche del Moesano, oltre a quelle già affezionate, dando così seguito a uno degli obiettivi posti alla fine dello scorso anno: ampliare il raggio d'azione del programma. La collaborazione si è rivelata molto stimolante e ha offerto al team l'opportunità di confrontarsi con realtà strutturali leggermente diverse da quelle ticinesi. Sono state coinvolte diverse pluriclassi, tra cui anche allievi di quinta e sesta elementare che, nel sistema ticinese, corrispondono per età a studenti di prima e seconda media. Inoltre, il corso per genitori è stato proposto qui in una forma diversa rispetto al consueto: al posto del tradizionale ciclo di tre incontri, si è optato per una serata informativa seguita da due appuntamenti d'approfondimento. L'affluenza è stata buona, superiore alla media.

Per quanto riguarda la valutazione del programma, sono stati nuovamente proposti brevi sondaggi online al termine dei corsi destinati agli adulti, mentre per i bambini sono stati utilizzati questionari cartacei. In generale i feedback ricevuti sono molto positivi.

Inoltre, a partire da febbraio 2025, è stata avviata una collaborazione con una studentessa dell'università di Ginevra, che ha scelto di dedicare la sua tesi - nell'ambito di un Master interdisciplinare in diritto dell'infanzia - alla valutazione di *Dillo forte!*. In qualità di osservatrice, ha potuto distribuire un questionario anonimo agli allievi, da compilare all'inizio e al termine del corso, per misurare l'efficacia dell'intervento. Ad agosto 2025 saranno pubblicati i risultati della tesi.

Con lo sguardo rivolto al prossimo anno scolastico, aspiriamo ad allargare sempre di più gli orizzonti del programma e trasmettere i nostri messaggi di prevenzione a un numero crescente di classi, raggiungendo anche nuove realtà scolastiche in tutta la Svizzera italiana. Per concludere ci teniamo a ringraziare tutte le persone che hanno collaborato al programma, così come tutte le persone che abbiamo avuto il piacere di incontrare e con cui abbiamo condiviso i nostri obiettivi.

Maura Giudici e Sophie Roth

Responsabili *Dillo forte!*

Le cifre del programma

693
allievi di scuole elementari

182
genitori

80
docenti



e-www@i!

Programma di prevenzione dei rischi nell'ambito dell'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)

Durante l'anno scolastico 2024/25, si riconferma l'interesse degli istituti scolastici verso il programma *e-www@i!*: si riscontra tuttavia un leggero aumento delle classi coinvolte alla scuola elementare e una leggera diminuzione delle classi di scuola media.

Il 2024 è stato segnato da un punto di svolta: ricerche neuroscientifiche hanno evidenziato l'impatto potenzialmente negativo delle tecnologie digitali sul cervello dei giovani. A livello internazionale, Paesi come l'Australia hanno deciso di vietare l'uso dei social media ai minori di 16 anni; in Italia un gruppo di esperti ha lanciato una petizione rivolta al governo per introdurre una normativa che vieti l'uso del cellulare ai minori di 14 anni e i social ai minori di 16 anni; in Inghilterra è stato avviato uno studio per esaminare gli effetti che queste piattaforme hanno sulla salute mentale dei giovani. Anche in Svizzera, Protezione dell'Infanzia Svizzera ha preso posizione chiedendo al Consiglio federale di regolamentare in modo concreto le piattaforme di comunicazione. Nel settembre 2024, in Ticino è nata l'associazione "Obiettivo 14+" per proporre ai genitori un patto digitale che prevede la consegna dello smartphone non prima dei 14 anni. Ancora, a maggio 2025 è stata lanciata una petizione dall'organizzazione NextGen4Impact per chiedere al Governo svizzero di introdurre un'età minima (16 anni) per l'uso dei social media, una formazione specifica e la verifica dell'età. Questa presa di posizione da parte della comunità educativa si è confermata con l'aumento delle richieste di sensibilizzazione rivolte agli adulti. Per la prima volta sono stati inoltre coinvolti alcuni gruppi di utenti adulti in situazione di disabilità.

La Fondazione ASPI, alla luce di quanto esposto, auspica che si possano rafforzare i legami tra tutti gli attori coinvolti nell'educazione digitale dei minori. In questo, la prevenzione primaria è fondamentale per permettere a bambini e adolescenti di sviluppare e/o affinare quelle *life skills* che permettono di affrontare il mondo digitale in maniera sana, sicura e consapevole.

Per il prossimo anno scolastico si intenderà integrare nel programma una riflessione legata al tema dell'Intelligenza artificiale con l'obiettivo di allenare ulteriormente lo spirito critico, per riuscire a discernere tra ciò che è generato dalla macchina e ciò che nasce dal pensiero umano.

Lara Zraggen e Mara Menghetti

Responsabili *e-www@i!*

Le cifre del programma

1170
allievi di scuole medie

620
allievi di scuole elementari

210
genitori

100+120
docenti e altri professionisti



#Join4respect – uniti per il rispetto

Programma di promozione di competenze personali, sociali e relazionali all'interno del gruppo classe e di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo

Durante l'anno scolastico 2024/25, *#Join4respect* si è svolto in 30 classi. L'aumento della richiesta di interventi è strettamente correlato al desiderio e al bisogno dei docenti e delle direzioni di affrontare, in ottica preventiva, una tematica delicata e sempre più diffusa nelle scuole.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), circa il 15% degli adolescenti ha subito cyberbullismo, con una leggera prevalenza tra le ragazze (2024). Un'indagine di UNICEF del 2019 ha evidenziato che oltre il 70% dei giovani tra i 15 e i 24 anni ha subito violenza online, cyberbullismo o molestie digitali. Lo studio JAMES 2024, condotto in Svizzera, riporta che il 57% dei giovani ha dichiarato di aver subito offese o insulti tramite messaggi privati online. Inoltre, il 43% dei ragazzi tra i 12 e i 19 anni ha ammesso di aver offeso o insultato qualcuno online. Secondo gli studi condotti, le vittime di bullismo, soprattutto quelle di cyberbullismo, presentano un rischio significativamente maggiore di sviluppare problemi di salute mentale, tra cui ansia, depressione e pensieri suicidi. Sulla base di questi dati e dei riscontri raccolti sul territorio, si dimostra fondamentale poter affrontare con bambini e adolescenti il tema del bullismo e del cyberbullismo. Poter aprire il dialogo, mettere delle parole su emozioni come la rabbia, la paura, la tristezza e l'impotenza permette di sviluppare una comprensione del fenomeno ma soprattutto delle competenze personali e sociali atte a prevenirlo. Per questo anche le scuole, sensibili alle dinamiche di gruppo, hanno richiesto una formazione specifica rivolta ai docenti neoassunti (2 incontri).

Il rispetto, sia verso se stessi che verso gli altri, la diversità come un valore aggiunto, il non-giudizio dell'altro in base al suo aspetto fisico, la sua performance, il suo comportamento o altre caratteristiche, sono tasselli importanti della riflessione proposta durante l'attività.

Allo stesso modo, riconoscere il senso di appartenenza come un bisogno fondamentale dell'essere umano significa dedicare del tempo per comprendere come può funzionare al meglio un gruppo e definire insieme delle regole promotrici di un buon clima di classe.

Prevenire qualsiasi forma di maltrattamento tra pari significa dire basta alla violenza, attraverso un'efficace gestione delle emozioni, la comprensione dell'altro, e il supporto reciproco. È importante agire tutti insieme per contribuire all'obiettivo di violenza zero su e tra i bambini.

Lara Zraggen e Mara Menghetti

Responsabili *#Join4respect*

Le cifre del programma

445
allievi di scuole medie

320
allievi di scuole elementari

43
docenti

27
altri adulti professionisti



Love Limits

Programma di prevenzione dei maltrattamenti e della violenza sessuale tra adolescenti.

Promozione delle relazioni basate sul rispetto e sul consenso

Statistiche e casi di cronaca confermano ancora una grande difficoltà nella gestione delle relazioni d'amore con conseguenze violente, abusanti e anche mortali. Sono situazioni che coinvolgono i più giovani e anche i meno giovani e che confermano l'urgenza di fare prevenzione: sviluppare fin da subito, dalle prime farfalle nello stomaco, quelle competenze per affrontare in maniera costruttiva le relazioni e anche la rottura di queste, qualora non dovessero funzionare.

Le relazioni, d'amore come d'amicizia, sono al centro degli interessi degli adolescenti. Molto spesso, queste relazioni sono coltivate sia di persona che attraverso dispositivi digitali con la possibilità di "stare insieme" anche 24 ore al giorno e sperimentare situazioni e stati d'animo diversi. Sia online o offline però le regole non cambiano: al centro di ogni relazione devono esserci rispetto e consenso. Questi concetti sono al centro del percorso *Love Limits*. Tramite discussioni e attività specifiche si lavora sull'autostima, sul diritto di percepire ed esprimere i propri limiti personali e sul dovere di rispettare i confini di ognuno, ricorrendo se necessario al sostegno di persone di fiducia. ASPI è convinta che se si integra il principio che i limiti di ognuno vanno rispettati e che nessuno va/è obbligato a fare qualcosa che non vuole, si possono evitare tante situazioni di violenza e di vittimizzazione.

L'anno scolastico 2024/25 è stato un anno di consolidamento del programma. A seguito del passaggio di testimone tra le responsabili e delle esperienze maturate grazie agli incontri precedenti, le formatrici *Love Limits* hanno svolto un lavoro "dietro alle quinte" per rendere ancora più efficace la trasmissione dei contenuti del programma. In totale sono state raggiunte 16 classi di scuola media: due sedi scolastiche hanno confermato il loro interesse riproponendo per la seconda volta l'esperienza alle loro classi di quarta; una nuova sede ha accolto con interesse l'adesione instaurando da subito una buona e costruttiva collaborazione.

Inoltre, a maggio 2025, dei referenti di ulteriori istituti scolastici hanno partecipato a una presentazione della mostra e le prime iscrizioni per l'anno prossimo sono già arrivate. *Love Limits* conclude quindi il suo secondo anno di attività con un riscontro positivo da parte degli allievi e delle allieve, dei relativi adulti di riferimento incontrati e anche del team ASPI coinvolto nelle animazioni.

ASPI sta lavorando assiduamente, affinché *Love Limits* possa essere accessibile al più ampio numero di giovani e anche di adulti di riferimento per poter camminare tutti insieme nella stessa direzione.

Mara Menghetti

Responsabile *Love Limits*

Le cifre del programma

301
allievi di scuole medie

40
genitori

26
docenti e referenti scolastici

Love Limits: le parole di chi l'ha conosciuto da vicino

«Non posso accettare che gli allievi conoscano solo l'aspetto biologico della salute sessuale: i concetti di rispetto e consenso vanno integrati di pari passo».

Da diversi anni dirigo una sede di scuola media che ospita poco meno di 500 giovani. Ogni anno mi confronto con un certo numero di problemi legati al concetto del rispetto nella sfera sessuale. Si tratta di agiti e parole non rispettosi manifestati nei corridoi, o di azioni compiute a casa, nella sfera privata.

In quanto docente di scienze naturali e anche rappresentante dei Direttori di scuola media nella commissione CEAS, non posso accettare che sia conosciuto dai discenti unicamente l'aspetto biologico della salute in campo sessuale. Per quanto ovviamente indispensabile, questa sola competenza settoriale vale ben poco a livello umano disgiunta dal concetto di rispetto e consenso. Abusare, pur rispettando la salute fisica, è un gesto che lascia un segno a vita nella psiche umana. Anche quando tale abuso non arriva a un rapporto sessuale completo, il ricordo di quest'esperienza adolescenziale si fissa nella mente delle persone sensibili per tutta la vita. Quando in Commissione è stata mostrata la prima bozza del progetto pilota *Love Limits*, quindi, ho subito capito che era la risposta perfetta ai miei bisogni di sede e ho chiesto di sperimentarla a scuola per tutte le classi quarte di quell'anno.

I docenti di sede, anch'essi formati dal personale ASPI, hanno fornito feedback estremamente positivi, sia per le ricadute immediate sui discenti, sia per le occasioni di riprendere il tema nelle ore di classe e anche durante le uscite di fine ciclo, quando i giovani hanno modo e tempo di parlare del proprio sé ai docenti accompagnatori.

Gli allievi stessi mi hanno confermato di essere usciti cambiati dopo il percorso didattico assistito e guidato egregiamente dal personale di ASPI, tanto che - nonostante i costi, ai tempi ancora elevati - in Consiglio di direzione abbiamo votato per una replica l'anno successivo dell'attività su tutte le classi di quarta, in considerazione del rapporto costo-beneficio, a evidente favore di quest'ultimo.

In quell'anno nessun atto irrispettoso è stato compiuto tra le classi quarte, per quanto, va detto per onestà, che tali agiti sono più frequenti nella fascia più giovane, non ancora sensibilizzata dall'educazione all'affettività prevista in terza media. Un giovane in particolare, che soffre molto per un conflitto interiore di identità sessuale (ben accompagnato nella sfera familiare), mi ha confidato che l'esperienza di questa mostra vissuta coi compagni, lo ha molto aiutato emotivamente, sia nel suo intimo per accettare i pensieri in parte conflittuali che lui vive, ma soprattutto coi compagni che dopo il percorso ASPI hanno iniziato a mostrargli maggiore comprensione, affetto e vicinanza emotiva.

Concludo, dicendo che tengo particolarmente che questa mostra venga conosciuta dai direttori, in quanto penso che non tutti abbiano occasione di lanciarsi in un percorso per i discenti sulla sfera sessuale se non sono preventivamente rassicurati da un collega che ha già vissuto positivamente questa stessa esperienza. Non a caso - a maggio 2025 - ho messo a disposizione gli spazi della sede per una serie di dimostrazioni aperte ai direttori e ho perorato la causa con quelli tra loro che mi hanno chiesto.

Carla Domenighetti

Direttrice Scuola media Bellinzona 2





Genitori senza confini

Programma per il coinvolgimento di genitori provenienti da un contesto migratorio nella prevenzione di maltrattamenti e abusi sessuali sui bambini

Anche quest'anno *Genitori senza confini* (GsC) si è dimostrato di grande attualità e pertinenza, suscitando l'interesse degli interlocutori incontrati durante il suo svolgimento.

Il tema della prevenzione primaria di ogni forma di violenza su minori, il coinvolgimento nelle riflessioni su quale sia il ruolo degli adulti in questo ambito e la conoscenza di cosa sia in atto nelle scuole per rendere i bambini forti e maggiormente protetti, hanno messo in evidenza bisogni e accorgimenti di cui tenere conto negli incontri futuri.

In particolare, a detta di molti operatori - siano essi scolastici o attivi in ambito migratorio - e da quanto riferito da alcuni genitori, vi è una generale misconoscenza del fenomeno del maltrattamento infantile, della sua incidenza, delle sue forme e dell'importanza del buon trattamento, quale via per rinforzare e proteggere i minori. Gli incontri di GsC promuovono occasioni per parlarne, per confrontarsi e per sentirsi sostenuti nel proprio compito educativo, quale genitore e anche quale operatore/educatore. Ciò è ritenuto centrale a maggior ragione in contesti che vivono queste tematiche come di dominio familiare e con timore di stigma o di denuncia: il rischio di isolamento sociale per tante famiglie straniere potrebbe indurre sofferenza, che è terreno fertile per la violenza.

L'estensione di questi temi a genitori di bambini in età prescolastica o a quelli con figli in età adolescenziale, è stato più volte ribadito: la gestione conflittuale dei dispositivi elettronici o la discriminazione/bullismo vissuta da molti minori stranieri, richiede infatti ulteriore sostegno.

Sempre più raggiungere i genitori attraverso le attività delle associazioni attive in ambito migratorio appare il canale privilegiato: gli incontri hanno una connotazione più familiare e meno istituzionale (luogo e persone di riferimento) rispetto ad altri contesti (la scuola per esempio).

Piace una certa gradualità nell'entrata in materia, facendo capo ad immagini e promuovendo interattività e scambio. I temi affrontati sono: la centralità del bambino, i suoi diritti e bisogni, il ruolo imprescindibile dell'adulto in quanto responsabile della sua crescita e benessere.

Questi incontri vogliono essere per i partecipanti l'occasione di avvicinarsi e la spinta ad approfondire l'argomento: operatori e genitori sono invitati sia a discuterne con noi in presenza d'interpreti, sia a consultare siti e approfondimenti in seguito. La scuola è regolarmente messa al corrente dei nostri incontri ed invitata a trasmetterci bisogni rilevati nelle sedi che possano trovar risposte nelle nostre attività.

Laura Piffaretti Schertenleib

Responsabile *Genitori senza confini*

Le cifre del programma

342

docenti e dirigenti
del mondo scolastico

60

rappresentanti delle associazioni
e interpreti culturali

100

genitori, di cui 83 di
origine migrante

38

totale degli incontri

Settore formazione per adulti

Dal clero alle scuole: promuovere il buon trattamento in ogni contesto.

La formazione degli adulti rappresenta un pilastro fondamentale nella strategia di prevenzione primaria del maltrattamento infantile. Ogni adulto che entra in contatto con bambini e ragazzi - sia in contesti professionali che di volontariato - ha la responsabilità e l'opportunità di contribuire alla loro protezione e al loro benessere. La prevenzione primaria non si limita infatti a evitare situazioni di abuso, ma promuove attivamente il buon trattamento come approccio fondamentale nelle relazioni con i minori.

L'esperienza di quest'anno dimostra come la formazione possa creare reti di protezione sempre più ampie e solide, coinvolgendo settori diversi della società civile. Ogni adulto formato diventa a sua volta un moltiplicatore di buone pratiche, contribuendo a costruire una comunità più attenta e responsabile verso i diritti e il benessere dei bambini.

Ambito educativo e del tempo libero

50 ore – 104 partecipanti

Numerosi asili nido e centri extrascolastici hanno richiesto interventi formativi, così come i volontari dei campi natura del WWF e della Fondazione IdéeSport. Queste collaborazioni hanno permesso di raggiungere contesti diversificati dove bambini e ragazzi trascorrono momenti significativi della loro quotidianità.

Ambito sanitario

1 ora – 56 partecipanti

Nell'ambito del Simposio annuale dell'Associazione Psysio paed, ASPI è stata invitata a presentare ai fisioterapisti pediatrici svizzeri una formazione sulla prevenzione della violenza sessuale, che si è tenuta a marzo 2025.

Ambito scuole superiori

16 ore – 21 partecipanti

Da tanti anni ASPI è presente come istruttore nella formazione degli apprendisti OSA del 2° anno presso l'Associazione Formas (Associazione per la formazione nelle strutture sanitarie e negli istituti social del Cantone Ticino), portando i temi della prevenzione al maltrattamento infantile, dell'autodeterminazione e dell'educazione sessuale dei bambini.

Ambito religioso

91 ore – 346 partecipanti

La collaborazione con la Diocesi di Lugano, iniziata già nel 2017, si è quest'anno ulteriormente consolidata: Monsignor Alain De Reamy ha riconosciuto come fondamentale che tutti i preti e i seminaristi seguano una formazione specifica nell'ambito della prevenzione degli abusi sessuali.

Insieme alla Dott.ssa Myriam Caranzano abbiamo strutturato il programma formativo su tre livelli:

1. *Formazione di base per i nuovi sacerdoti* che ha permesso loro di allinearsi alle competenze già acquisite dai loro colleghi nel 2017, garantendo così una base comune di conoscenze e strumenti preventivi.

2. *Incontri di aggiornamento* per un totale di dieci di quattro ore ciascuno, rivolti a tutti i sacerdoti del Canton Ticino. Per favorire una partecipazione attiva e uno scambio personale e autentico, abbiamo suddiviso i partecipanti per vicariato, creando gruppi di circa 25 persone.

3. *Percorso per seminaristi* di un'intera giornata. Mentre la formazione di base è stata proposta separatamente ai seminaristi del San Carlo e del Redemptoris Mater, per gli incontri di aggiornamento abbiamo riunito i due gruppi, creando preziose occasioni di scambio e confronto tra realtà formative diverse.

L'interesse per questi temi ha coinvolto anche la Chiesa evangelica, che ha richiesto una formazione specifica per tutti i pastori del territorio ticinese. Il nostro intervento si è inoltre esteso ai catechisti e ai docenti di religione sia della Chiesa cattolica che di quella evangelica, ampliando significativamente la rete di adulti formati nella prevenzione.

Raffaella Brenni Tonella

Responsabile Formazione per adulti

Le cifre della formazione

158

ore di formazione

527

adulti di riferimento
in diversi ambiti della società

Intervista a Monsignor Alain De Raemy

«È importante agire subito quando viene segnalato un comportamento sbagliato, ma la prevenzione aiuta ad evitare di arrivare a quel punto».

Nel 2023 il rapporto dell'Università di Zurigo ha messo in luce come anche in Svizzera tra il 1950 e il 2022 siano stati commessi oltre un migliaio di abusi sessuali in ambito ecclesiale, il 74% di questi su minorenni.

Cosa ha rappresentato per voi questo rapporto?

Va detto che già prima del rapporto di Zurigo, la Diocesi di Lugano ha collaborato con ASPI sotto la spinta del vescovo Monsignor Lazzari, proponendo una formazione di prevenzione degli abusi a tutto il Clero in Ticino. Lo studio del settembre 2023 - voluto e commissionato tra l'altro dagli stessi Vescovi svizzeri - ci ha messo davanti agli occhi l'urgenza della questione e dato conferma di dover andare avanti su questa via di prevenzione. Naturalmente è importantissimo agire subito quando viene segnalato un comportamento sbagliato, ma la prevenzione aiuta a evitare di arrivare a quel punto: è quindi essenziale e - come diceva Papa Francesco - fa parte del Vangelo, del modo di comportarsi degli uomini tra loro.



Quali sono stati i primi passi che avete intrapreso dopo l'uscita del rapporto?

Il primo passo è stato una conferenza stampa, per comunicare il nostro sgomento per ciò che noi per primi scoprivamo in quei giorni dal rapporto. E poi ho deciso di andare incontro a tutta la popolazione, non solo ai cattolici, con una serie di serate in tutti i sei vicariati del Ticino: chi lo voleva poteva porre domande, capire meglio cosa contiene il rapporto ma anche potersi esprimere liberamente e avere uno scambio con noi e con la Fondazione ASPI, a cui ho chiesto di partecipare. Sono state serate molto seguite ed è stata

un'esperienza intensa: c'era la sofferenza dei cattolici nello scoprire tutto ciò e per le vittime che sono state ancora più vittimizzate, visto che non si è riusciti ad aiutarle.

Ci sono state delle testimonianze particolari nate durante tali incontri di cui vuole parlarci?

Sì, ci sono state espressioni di rabbia e di perplessità, ma anche testimonianze toccanti. Ricordo, per esempio, una persona che era stata abusata e che ne ha sofferto tanto, ma ciononostante è maturata in lei una consapevolezza ed è riuscita a distinguere la colpa e il crimine dell'uomo-prete dalla sua fede. E poi un'altra persona, la moglie di un agente di custodia, che aiutando a portare i pasti ai detenuti, è entrata in contatto con un prete condannato per atti di violenza sessuale, rendendosi conto del cammino di purificazione che stava facendo quest'uomo, cosciente della sua colpa, con una grande umiltà e con il bisogno di misericordia e di perdono. Anche in questo c'è una grande sfida per la Chiesa, come per la società, ovvero come accompagnare chi ha sbagliato. Talvolta il carcere non aiuta a progredire, a cambiare davvero.

Dopo gli incontri nei vicariati, è stata proposta una formazione della Fondazione ASPI sulla prevenzione degli abusi sui minori ai membri della Diocesi di Lugano, ce ne vuole parlare?

Nel corso di quest'ultimo anno, abbiamo proposto sistematicamente tali formazioni ai sacerdoti e ai seminaristi. Come siamo andati ad incontrare la popolazione ovunque, siamo andati incontro ai preti nei vicariati. La formazione è andata molto bene: la frequentazione è stata quasi del 99%.

E adesso quali sono i prossimi passi? Avete intenzione di continuare questo percorso di sensibilizzazione?

A tutti i preti che arrivano dall'estero o da un'altra diocesi, è proposto un corso sulle peculiarità delle parrocchie in Ticino e in questo è integrato un modulo di formazione alla prevenzione degli abusi, con ASPI. È una cosa che dovrebbe far parte della formazione permanente e inoltre penso che corsi di perfezionamento anche in questo ambito siano necessari a scadenza regolare.

Inoltre, ogni anno proponiamo 4 incontri con tutti i preti e a settembre inviteremo lo psicoterapeuta Dante Ghezzi per parlarci della figura dell'abusante.

Infine, non va dimenticata la formazione dei futuri sacerdoti: in questa è prevista un'assessment, voluto dai Vescovi svizzeri, per comprendere se la persona che abbiamo davanti ha quelle competenze umane che ci si aspetta da un prete. E poi segue un secondo colloquio sulla questione forense, per comprendere se c'è nella personalità di un candidato al sacerdozio una difficoltà psichiatrica che potrebbe rivelarsi dannosa per il contatto con le persone che gli vengono affidate.

Siamo in conclusione: vorrebbe aggiungere qualcosa?

Vorrei precisare tre cose che mi stanno a cuore. La prima è qualcosa che in Svizzera francese e tedesca già si fa: fare firmare una carta a tutte le persone che lavorano in Chiesa e che hanno pastoralmente una responsabilità verso gli altri, una carta nella quale uno dichiara che si è coscienti delle proprie responsabilità, del proprio comportamento, di segnalare se vede qualcosa che non va e di accettare tutte le condizioni e regolamenti dello Stato e della Chiesa nell'ambito degli abusi.

La seconda è l'accompagnamento delle vittime, di coloro che sono state ferite: anche se si fa già tanto, non avremo mai fatto abbastanza!

La terza riguarda una mia preoccupazione: come ci occupiamo di chi ha sbagliato? La Chiesa è per tutti e non esclude nessuno. La misericordia di Dio accompagna ciascuno di noi, l'amore di Dio provoca anche la nostra conversione. E in questo amore dobbiamo venire aiutati, perché non ce la facciamo sempre da soli. E dunque chi ha sbagliato, come lo accompagniamo anche dopo il carcere, per esempio?

Alle persone vittime vuole lasciare un messaggio?

Mi sento di ribadire quanto è importante che trovino il coraggio di parlare, che trovino qualcuno di cui si fidino: noi siamo pronti ad accompagnarle, ma ci sono anche i servizi dello stato come la LAV, dove non si fa automaticamente la denuncia e si lascia il tempo alla persona di essere aiutata giuridicamente. C'è il gruppo di ascolto indipendente GAVA. In ogni caso è importante che vengano incoraggiante a raccontare. Noi abbiamo fatto tanti progressi, penso anche grazie ad ASPI, una realtà che ci aiuta ad essere davvero professionali in questo ambito. Abbiamo riscoperto il Vangelo con questa problematica, siamo cresciuti in umanità e professionalità, imparando da associazioni come quella di ASPI e con questa umanità e questa professionalità incoraggio ogni persona vittima: parlarne, anche per aiutarci a capire sempre meglio come evitare che si ripetano questi atti, che sono davvero orribili e che feriscono profondamente.

Ma la speranza c'è. E chi parla può liberarsi di questo peso che talvolta fa sentire anche colpevoli... a volte chi ha subito, si sente come se fosse stato scelto: "Perché io e non un'altra persona?", "Sono corresponsabile in qualche modo?".

No, no e no! C'è bisogno che la persona possa aprirsi e che venga accompagnata: noi proviamo a farlo e penso che stiamo riuscendo a farlo sempre meglio, in modo umano e professionale.

Don Michele Podbielski: le sue parole sul corso di ASPI ai sacerdoti.

In qualità di Parroco delle Chiese di Bedano-Gravesano-Manno, ho partecipato ad uno degli incontri formativi di ASPI voluti dalla Diocesi di Lugano. È stata un'esperienza molto significativa, anche perché sto concludendo il dottorato sul diritto canonico proprio sul tema degli abusi sessuali in ambito ecclesiale. Nel corso ho trovato conferma di ciò che il mio lavoro sta evidenziando: spesso nella Chiesa parliamo tantissimo di statistiche, delle cause, dei motivi e delle modalità, nonché di come prevenire tutto ciò, ma a volte rischiamo di dimenticare le persone che soffrono. Ascoltare le testimonianze registrate di chi ha subito abusi, ci ha fatto sentire il vero dolore delle persone e comprendere le conseguenze che ne sono derivate.

In più, la modalità dell'incontro ci ha dato la possibilità di conoscere quali sono i professionisti competenti in materia: una cosa molto preziosa, che ci fa sentire meno soli come sacerdoti. Non dobbiamo, infatti, essere terapeuti o psicologi, ma fare da ponte tra le persone che hanno subito un abuso e le persone competenti. Nella mia Parrocchia cerco di essere aperto: come sottolineato da ASPI è importante la nostra presenza, il nostro ascolto, la nostra empatia, per aiutare le persone ad uscire dal silenzio, a mostrare le loro ferite. Oggi ci sentiamo più sicuri di poter sostenere e orientare in modo concreto le persone. E poi - lo dico con un sorriso - noi sacerdoti non siamo un pubblico facile, ma il corso ha lasciato il segno, anche perché è stato svolto in modo molto bello, profondo, rispettoso.

Quindi posso solo dire una parola: grazie! Grazie ad ASPI, grazie per il lavoro svolto, per la vostra sensibilità e disponibilità, e grazie per questa apertura e collaborazione con noi. Siete un grande aiuto!

Verso la legge sull'educazione non violenta: le attività di comunicazione di ASPI per accompagnare e sensibilizzare la società.

Approfondimenti ed eventi

L'anno appena conclusosi è stato caratterizzato dai lavori della politica nazionale sul tema dell'educazione non violenta: il 13 settembre 2024, infatti, il Consiglio federale ha presentato il progetto per modificare la legge che vieterà qualsiasi forma di violenza nell'educazione dei minori. Al contempo ha lanciato un'indicazione, affinché a livello cantonale si potenzi l'offerta di consulenza e aiuto per genitori e figli. Su quest'onda, ASPI ha dedicato i mesi successivi alla sensibilizzazione della tematica, con lo scopo di dare un contributo nell'accompagnare i genitori e la società verso nuovi modelli educativi e verso l'introduzione effettiva di questa legge.

Sono stati così pianificati, a scadenza regolare, dei momenti di riflessione: due approfondimenti lanciati tramite sito web e newsletter, nonché un evento gratuito il giorno prima della

Giornata internazionale dell'educazione non violenta, sottoforma di teatro forum, durante il quale si è invitato il pubblico a "sperimentare" modi rispettosi di interagire con i bambini. Grazie agli attori dell'Associazione UHT Teatro Forum, abbiamo infatti portato in scena il 29 aprile *Un giorno con Giulio*, seguito poi dal commento degli esperti Myriam Caranzano Maître – membro del comitato scientifico di ASPI – e Enrico Varsi – psicologo e consulente psicosociale. Una serata che ha avuto un ottimo successo di pubblico, con una novantina di partecipanti.

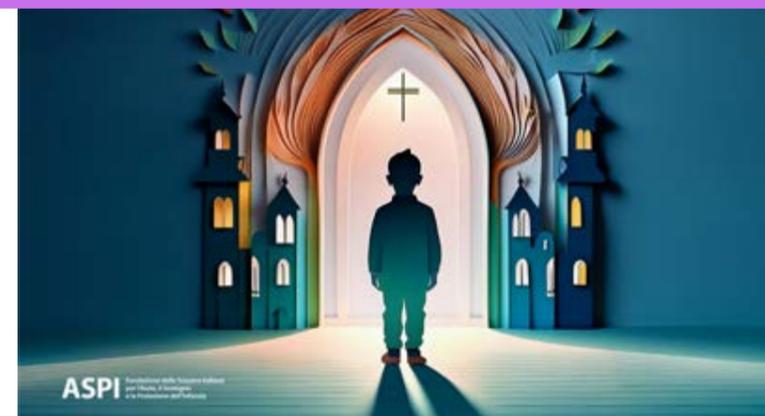
Presenza sui media

Come Fondazione che si occupa di temi inerenti alla violenza sui e tra i giovani, quest'anno siamo stati interpellati spesso dai media: uno dei punti di forza del nostro team è la sua multidisciplinarietà che ci consente, a dipendenza dell'argomento trattato, di rispondere in maniera competente. Inoltre, ci è stata data spesso la possibilità di presentare le nostre attività: vi sono state infatti delle ospitate radiofoniche e televisive, nonché dei servizi interamente dedicati ai nostri programmi e corsi di prevenzione.



I numeri della comunicazione nell'anno scolastico 2024/25

- » **Newsletter**
Inviata: 5
Iscritti: 1500 (stabile)
Open rate: 52% (stabile)
- » **Presenza sui media**
26 apparizioni conteggiate
- » **Social network**
Facebook: 1361 follower (+16)
Instagram: 762 follower (+96)
LinkedIn: 541 follower (+90)
YouTube: 45 iscritti al canale (+11)



ASPI WebTV Lanciato il primo podcast/webcast *Siamo mai stati bambini?*

Come già affermato nel rapporto di attività precedente, l'ASPI WebTV è un contenitore in costante evoluzione, così come lo è il mondo legato alle tecnologie. Quest'anno abbiamo sperimentato la più recente tra le forme di prodotto audiovisivo oggi in voga: il podcast / webcast. Attratti dalla possibilità di approfondimento data da questa forma di comunicazione digitale, abbiamo creato anche noi un prodotto di questo tipo. È nato così *Siamo mai stati bambini? Le storie raccolte da ASPI per prevenire la violenza sui minori*. Grazie alla toccante testimonianza di Sergio Piasentin, ex professore universitario in cure infermieristiche, abbiamo potuto raccontare il percorso tortuoso che una vittima di abusi sessuali – in questo caso in ambito ecclesiale – può trovarsi ad affrontare, per riuscire a guarire dalle ferite inferte da altri. Nel suo racconto, diviso in due puntate, emergono tutti i temi della prevenzione degli abusi sui minori, che abbiamo poi analizzato in un talk su più puntate alla presenza di quattro esperte. Il podcast/webcast, disponibile sulle principali piattaforme audiovisive, ha ottenuto un grande riscontro di pubblico con quasi 400 download tra Spotify, Apple Podcast e Spreaker, e quasi 1000 visualizzazioni su YouTube. La sfida, per il futuro, sarà quella di trovare qualcun altro disposto e soprattutto pronto nel suo percorso di guarigione, a raccontarsi al pubblico, al fine di essere una luce per chi sta attraversando o ha attraversato situazioni complicate di violenza nella sua infanzia o adolescenza.

Ilaria Anastasi
Responsabile comunicazione ASPI



www.aspi.ch/siamo_mai_stati_bambini/

I temi trattati e lanciati nelle newsletter

- » **Ottobre 2024**
Siamo mai stati bambini? - Lancio delle 5 puntate sulla storia di Sergio Piasentin

Inside ASPI – Presentazione di Love Limits

GAVA – Presentazione del Gruppo di ascolto delle vittime in ambito religioso

Promo – Le cartoline solidali natalizie di ASPI
- » **Novembre 2024**
Approfondimento 1 sull'educazione non violenta – Tra preoccupazioni e nuovi modelli educativi
- » **Dicembre 2024**
Ricerca fondi – La tua promessa è la nostra promessa
- » **Febbraio 2025**
Approfondimento 2 sull'educazione non violenta – Gli stili educativi: superare l'autoritarismo e il permissivismo, verso la terza via dell'autorevolezza.
- » **Aprile 2025**
Evento per sensibilizzare all'educazione non violenta – Un giorno con Giulio, teatro forum e approfondimento con gli esperti

Inside ASPI – Presentazione di Love Limits

Promo – Convegno digitale e benessere organizzato dal CERDD

Expertise

ASPI al servizio della comunità: expertise, audizioni di minorenni e orientamento telefonico.

La prevenzione primaria di qualsiasi forma di violenza e maltrattamento sui e tra i minori è l'obiettivo principale di ASPI, verso il quale collimano la maggior parte delle sue attività. Tuttavia, gli anni di esperienza maturati in quest'ambito così specifico, ci pongono nelle condizioni di essere interpellati spesso per richieste specifiche da parte della comunità.

Orientamento

Il centralino telefonico, in tal senso, è spesso sollecitato: per la maggior parte dei casi, forniamo un orientamento all'interlocutore, indirizzandolo verso i servizi statali o privati che meglio possono rispondere alle sue esigenze, e motivandolo ad intraprendere i passi necessari alla tutela del minore. Una lista esaustiva dei principali contatti a cui rivolgersi in caso di necessità specifiche e inerenti alla violenza di qualsiasi genere sui minori, la si trova all'indirizzo:

» www.aspi.ch/orientamento

Expertise

Le expertise riguardano interventi su chiamata da parte di enti privati e istituzioni che si trovano ad affrontare situazioni complesse, in cui si è verificato un abuso o una violenza su un minore. Gli interventi vengono progettati su misura per ogni situazione e cercano di tenere conto di tutte le persone coinvolte, lavorando sia con i minori che con gli adulti di riferimento.

Nell'ultimo anno si contano **2 expertise**, in due diversi istituti scolastici.

Audizioni

Le esperte di ASPI - adeguatamente formate e costantemente coadiuvate da una psicoterapeuta specializzata in psicologia dell'età evolutiva - sono spesso chiamate dalla Sezione dei reati contro l'integrità delle persone della Polizia giudiziaria (SRIP), a presenziare e ad affiancare il minore durante un'audizione. Come prevede il Codice penale svizzero, la presenza di ASPI ha come scopo quello di garantire il rispetto della persona minorenne, ascoltata per un sospetto di violenza o abuso.

Durante le audizioni, emerge chiaramente l'importanza e il bisogno di trasmettere e assimilare i messaggi della prevenzione primaria: competenze che permettono ai bambini e ai ragazzi di proteggersi e affrontare situazioni complesse. Nello specifico: sapere di avere il diritto di trasmettere i propri limiti e il proprio consenso, comprendere la distinzione tra diversi tipi di tocchi e chiedere aiuto in circostanze difficili.

Nel periodo considerato, **le audizioni sono state 64 (circa 5 al mese)**.



Finanziamenti e donazioni

«Per noi il sostegno finanziario è un atto concreto di fiducia e una dichiarazione di responsabilità condivisa».

Nel nostro impegno quotidiano per l'Aiuto, il Sostegno la Protezione dell'Infanzia, non siamo mai soli. Ogni passo avanti, ogni progetto realizzato, ogni bambina e bambino sostenuto, è anche frutto della fiducia e della generosità di chi sceglie di camminare al nostro fianco.

Per la Fondazione ASPI, il sostegno finanziario - sia pubblico, sia privato - rappresenta molto più che una risorsa economica: è un atto concreto di fiducia, una dichiarazione di responsabilità condivisa, una spinta a continuare a lavorare con rigore, passione e trasparenza.

Ringraziamo di cuore tutte le fondazioni erogatrici, i club di servizio, le aziende, gli enti pubblici e privati, e le numerose persone che - con donazioni singole o continuative, lasciti, eventi benefici o iniziative spontanee - hanno scelto di sostenere la nostra fondazione.

È anche grazie a voi se possiamo sviluppare progetti innovativi di prevenzione, formare professionisti, offrire consulenze specialistiche e portare avanti attività di ricerca e sensibilizzazione.

Ogni contributo ricevuto è un tassello fondamentale che ci permette di moltiplicare il nostro impatto. Ma soprattutto, ogni donazione è un gesto di cura verso l'infanzia, un investimento in un presente che auspichiamo sempre più sicuro e rispettoso.

A voi, che avete creduto e continuate a credere nel valore del nostro lavoro, va la nostra più sincera gratitudine. Il vostro sostegno non è solo importante: è essenziale!

Gian Michele Zeolla

Direttore ASPI

Per saperne di più:

» www.aspi.ch/partner-finanziatori



La prevenzione degli abusi e
dei maltrattamenti sui bambini:
una responsabilità di tutti.
Anche tua.

Anche un piccolo dono
per noi è importante:
sostenici!



www.aspi.ch/donazioni

**Grazie
di cuore!**



Fondazione ASPI

IBAN CH75 0849 0000 2867 8200 1
Cornèr Banca SA, 6901 Lugano

Tel. 091 943 57 47 • info@aspi.ch • www.aspi.ch